

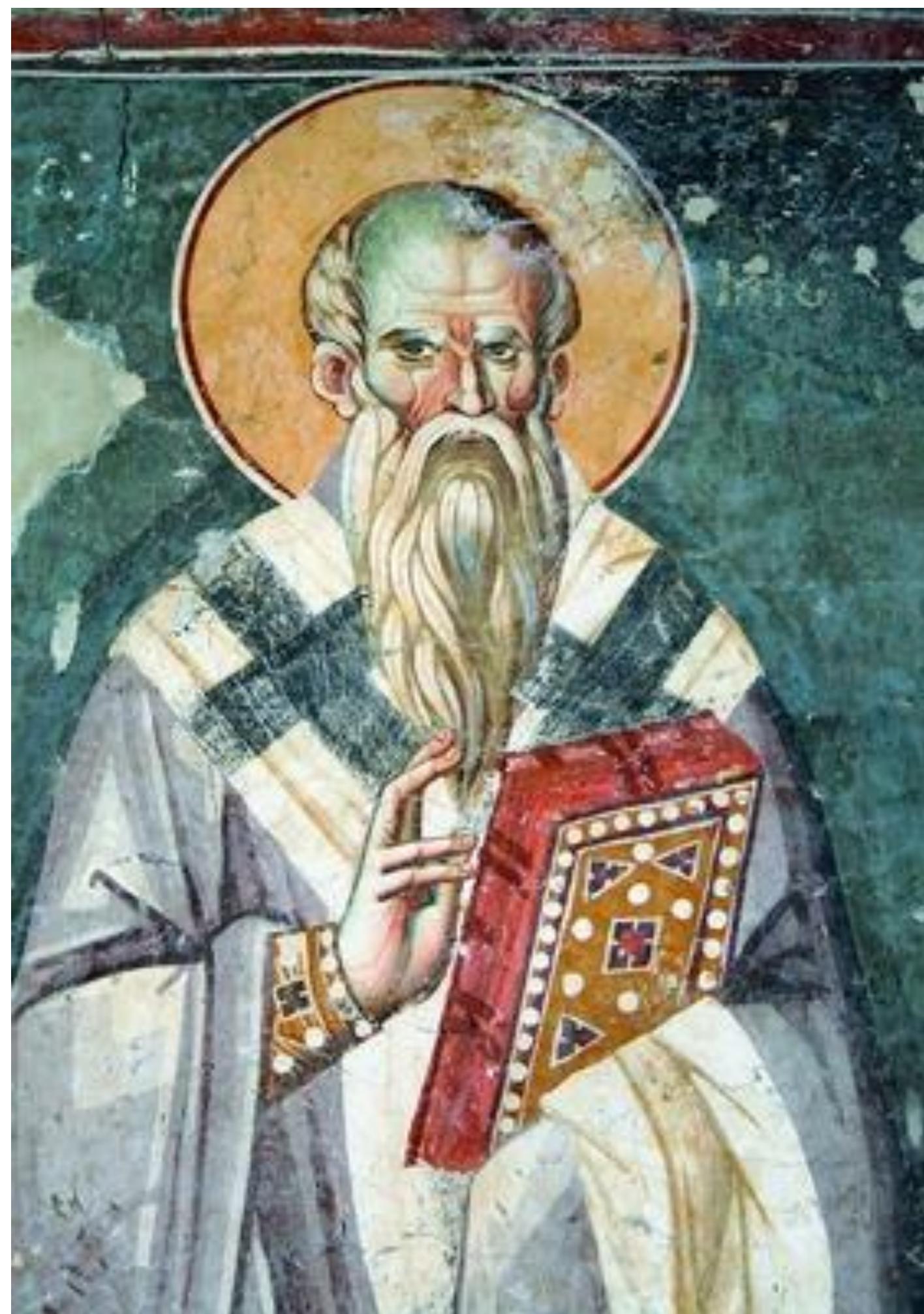


Stilistica e poetica negli *Encomi* di Clemente di Ocrida

Saggio di traduzione e commento

OBIETTIVI:

Il mio progetto di ricerca è volto all'analisi stilistica dei nove *Encomi* attribuiti a **Clemente di Ocrida** (840 – 916 d.C.), allievo diretto di Costantino-Cirillo e Metodio e uno tra i primi autori della letteratura della **Slavia Cristiana**. Gli encomi attribuiti a Clemente, e tramandati perlopiù da testimoni slavi orientali, comprendono una serie di testi dedicati a vari santi e figure bibliche che sono caratterizzati da **figure retoriche, immagini e motivi** tipici della **letteratura medievale**.



Clemente di Ocrida, Chiesa «Sv. Bogorodica Perivlepta», Ocrida, 1294-1295

AMBITO DI APPLICAZIONE:

Prima di procedere con il commento, ho tradotto gli *Encomi* in italiano (Enc. per **Zaccaria**, per **Demetrio di Tessalonica**, per gli arc. **Michele e Gabriele**, per **Clemente papa**, per **Giovanni Battista**, per **Cirillo**, per i **Quaranta martiri**, per **Lazzaro** e per la **Dormizione della Vergine**). Per la **traduzione** mi sono servita di vari strumenti quali, per esempio, il Dizionario Praghese dello slavo ecclesiastico antico e alcuni dizionari dell'Antico e del Nuovo Testamento. Per quanto riguarda invece **l'analisi dei testi**, ho integrato le mie considerazioni con quelle di studiosi esperti dell'opera di Clemente, e di letteratura medievale in generale.



Clemente di Ocrida, Costantino-Cirillo e Metodio (da destra a sinistra), Chiesa «Sv. Sofija», Ocrida, 1037-1056

RISULTATI:

L'analisi degli *Encomi* ha dimostrato una profonda conoscenza da parte dell'autore delle **Sacre Scritture** e delle **tecniche compositive** proprie del genere **encomiastico**; lavorando direttamente sui testi, ho potuto rilevare alcune peculiarità stilistiche che contraddistinguono tutta l'opera clementina, la quale include anche testi omiletici e innografici.

La **struttura** degli *Encomi* è regolata da una precisa **logica espositiva**, che si riflette anche nella scelta della figura attorno alla quale incentrare il racconto: quando non si tratta di un personaggio biblico, Clemente onora la memoria di uomini la cui vita risulta, in una certa misura, legata a quella dei suoi maestri (es. Enc. per Demetrio di Tessalonica e per Clemente papa). È attraverso questi testi che Clemente di Ocrida ha cercato di **educare ai principi del cristianesimo gli Slavi** della propria diocesi, celebrando al tempo stesso la missione evangelizzatrice di Costantino-Cirillo e Metodio.



Monastero «Sv. Pantalejmon», Ocrida

ПОХВАЛСТАВ
КЛIMENTУ. ПАТРИАРХУ
Римському. Святої
Клімента патріарха

Titolo dell'*Encomio per Clemente papa*, torzestvennik slavo orientale, XIV sec., ms. Čud. №20



Il paradigma dell’ “involontario” nella letteratura del Modernismo: ricezione, rappresentazioni e riscrittura.

La rielaborazione di teorie, istanze e processi medico-scientifici nei romanzi di Gabriele D’Annunzio e Federigo Tozzi.

OBIETTIVI.

Oggetto di studio è la ricezione e la riscrittura di teorie medico-scientifiche diffuse in Europa nella seconda metà dell’Ottocento, relative ai meccanismi della psiche e dell’involontario e al concetto pre-freudiano di non-conscio: attraverso la disamina dei testi letterari si intende rintracciare il substrato di conoscenza delle suddette teorie da parte degli scrittori italiani attivi tra la fine del XIX secolo e i primi anni del XX, al fine di evidenziare processi e modalità di riuso attuate da tali autori.



AMBITO DI APPLICAZIONE.

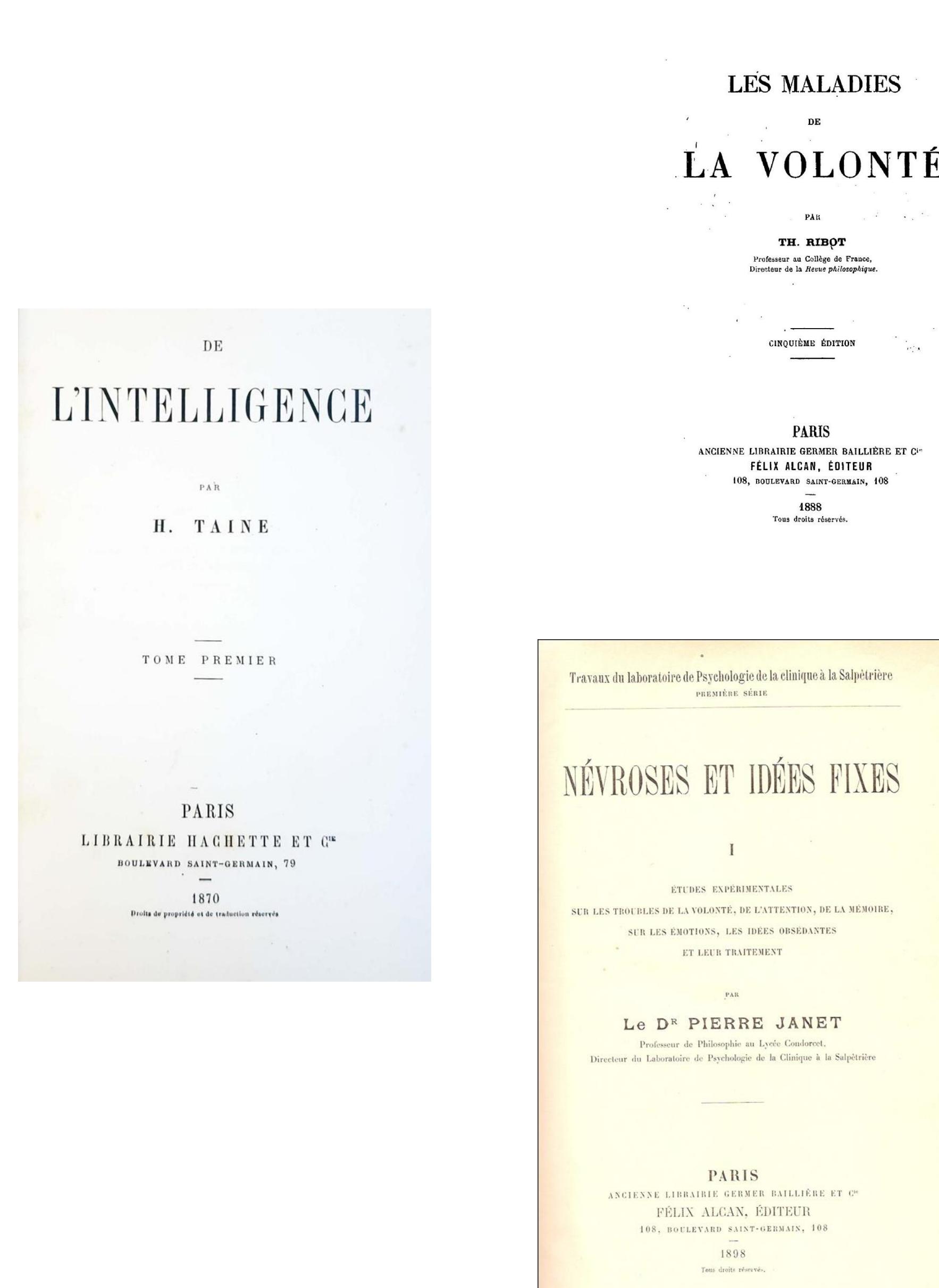
Punto nodale del progetto è una minuziosa analisi e un rigoroso confronto tra testi medico-scientifici e testi letterari, sulla base di un approccio metodologico (che trova ancora scarso riscontro all’interno del paradigma della critica italiana) volto ad indagare l’interazione tra letteratura e istanze psicologiche e dettato dall’esigenza di dimostrare le modalità di rielaborazione attuate dagli scrittori da un punto di vista tematico, nonché da una prospettiva retorico-linguistica.

RISULTATI.

Il corpus dei testi esaminati consta di quattro romanzi esemplificativi: *L’Innocente* e *Trionfo della morte* di Gabriele D’Annunzio, *Adele* e *Con gli occhi chiusi* di Federigo Tozzi.

Tale selezione è giustificata dalla certezza che gli scrittori in questione abbiano letto e assimilato direttamente le teorie medico-psicologiche e le abbiano quindi rielaborate all’interno delle loro opere.

La disamina dei testi presi in esame, condotta alla luce dei trattati consultati e utilizzati dai due autori, ha permesso di rintracciare una linea comune, secondo l’asse Taine-Ribot-Janet, e di porre pertanto in evidenza, all’interno dei suddetti romanzi, l’uso di una terminologia specialistica, nonché la riscrittura di tesi scientifiche e la rappresentazione di meccanismi e processi psico-patologici.





DAL RONDÒ ALLA SOLITA FORMA: I “TEMPI DI MEZZO” NELL’ARIA TARDO-SETTECENTESCA

*La dinamizzazione drammatica
nell’ambito dell’opera seria italiana fra
Sette e Ottocento*

OBIETTIVI:

Il *tempo di mezzo* è un movimento musicale “dinamico” che giustifica drammaturgicamente il passaggio dal tempo lento al tempo veloce dell’aria ottocentesca (*solita forma*), sviluppatasi a partire dal rondò bipartito – la grande aria del protagonista nell’opera seria tardosettecentesca – che tuttavia non contiene un’analoga sezione “cinetica” intermedia. L’obiettivo della ricerca è rintracciarne le origini descrivendo il passaggio dall’aria statica settecentesca a quella dinamica ottocentesca.

APPLICAZIONI:

Per descrivere le diverse modalità di dinamizzazione drammatico-musicale sono stati visionati diversi documenti (dapprima circa 400 libretti ed in seguito quasi 300 partiture), custoditi presso alcune biblioteche musicali italiane (fra cui Bologna, Napoli, Firenze, Milano). Una ricerca di questo tipo può ampliare la nostra conoscenza di un periodo chiave, ancora non debitamente approfondito, della storia operistica, nonché favorire riprese teatrali di drammi tuttora assenti dal repertorio attuale.



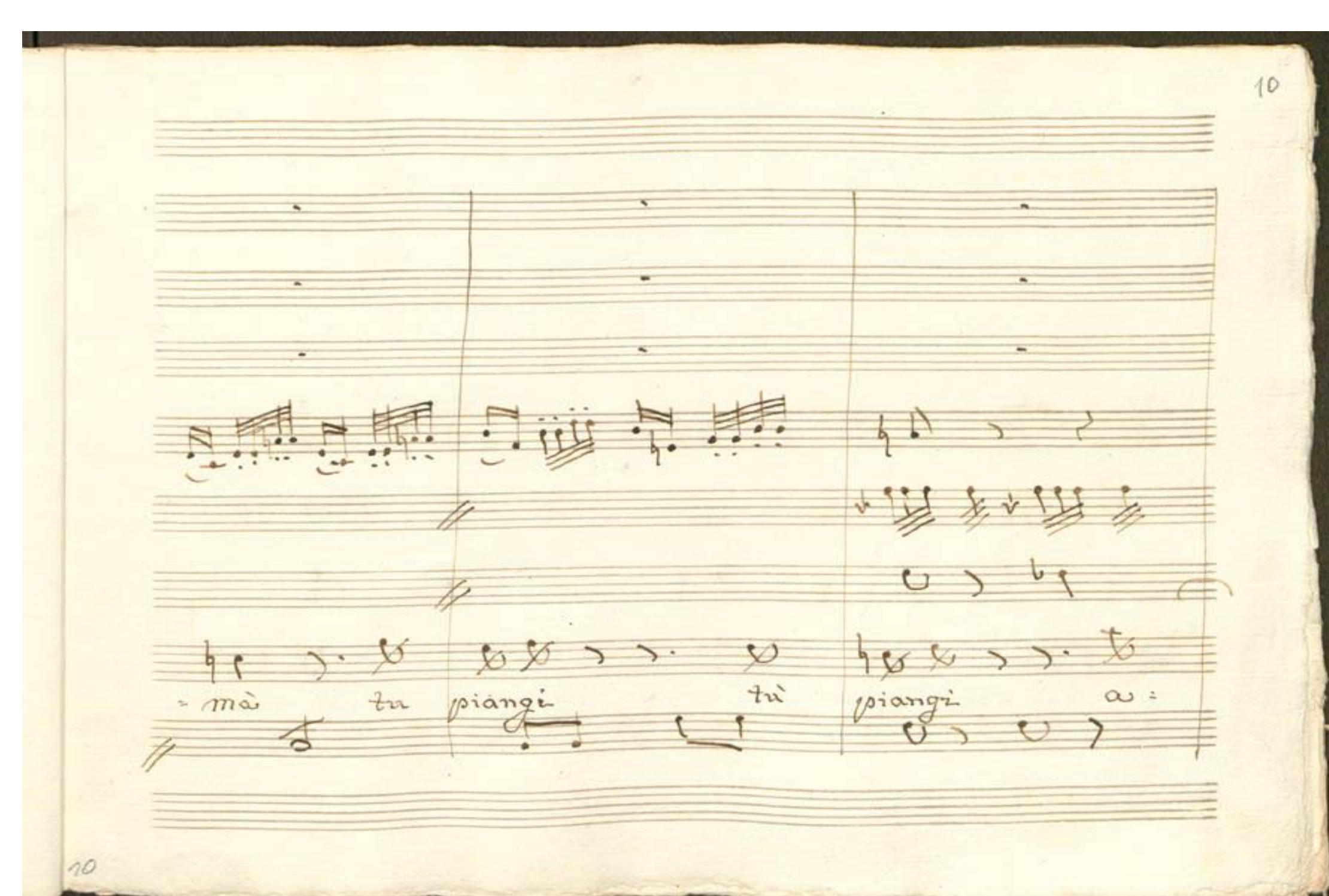
Aria settecentesca
drammaticamente
statica

Rondò bipartito
dinamizzato

Aria dinamica
ottocentesca
("solita forma")

RISULTATI:

Dall’esame delle fonti si è evinto che alla fine degli anni Settanta iniziano a diffondersi, all’interno dei rondò, alcune modalità di dinamizzazione quali controcene, rivolgimenti, risoluzioni, realizzate musicalmente tramite perturbazioni orchestrali, oscillazioni tonali e mutamenti di registro espressivo. Al decennio successivo risalgono i primi casi di rondò con *pertichini* che dinamizzano la situazione scenica in maniera ben più incisiva. Al volgere del secolo si creano dinamizzazioni più complesse – cui concorrono diversi elementi – che generano “microsezioni cinematiche”, via via normative nell’ultimo lustro, che danno vita ad intere sezioni dinamiche intermedie, in corrispondenza di specifiche situazioni drammatiche: sono questi i primi tempi di mezzo intesi in senso ottocentesco.





Caribbean decolonisations: Derek Walcott's narrative re-writings and artistic encounters

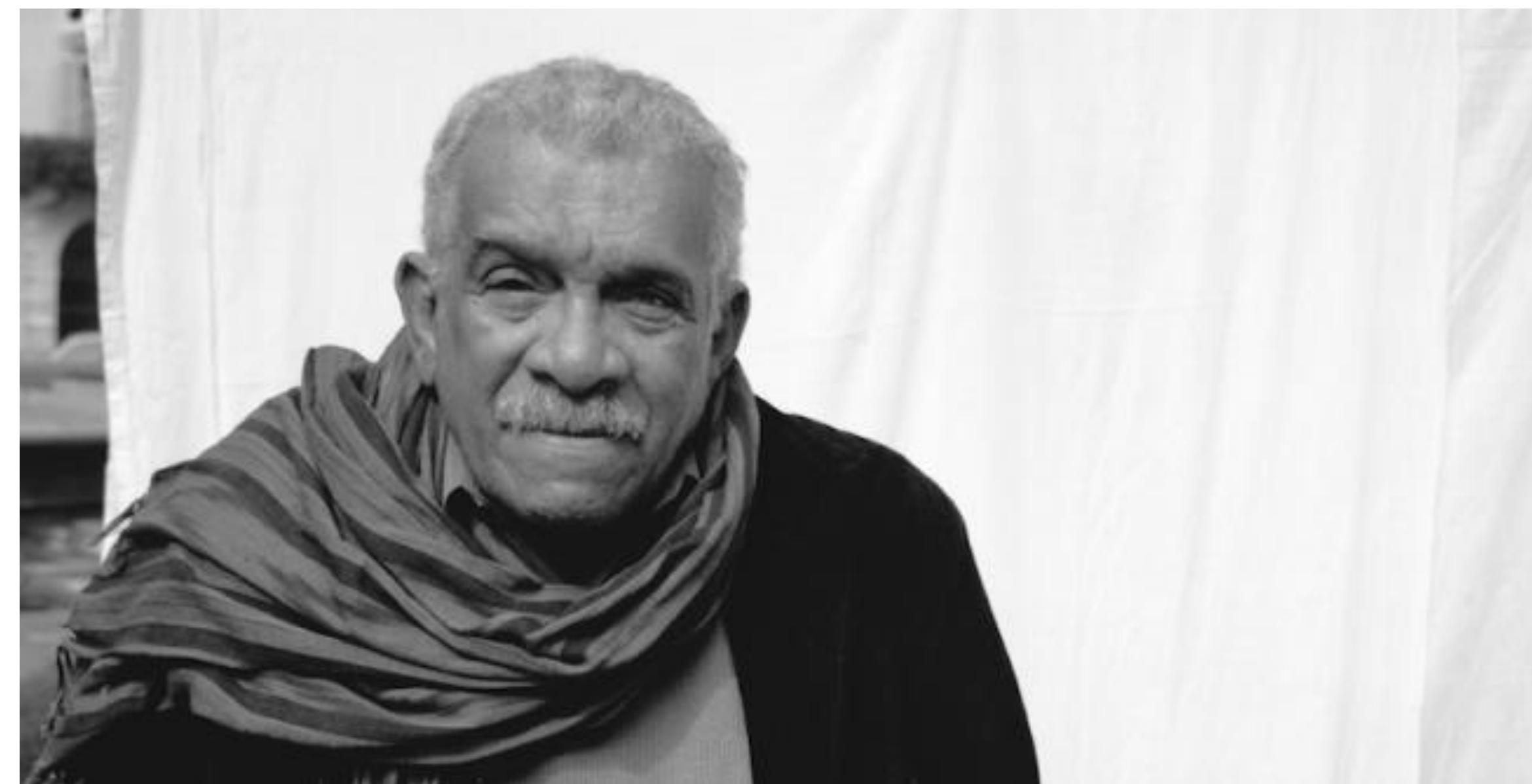
How the merging of literary texts and artistic praxis can enhance our understanding of literature and the wor(l)d

AIMS

My Ph.D. project focuses on **Derek Walcott**'s literary and artistic wor(l)d. Western postcolonial critique has depicted the Nobel prize laureate as one of the most prominent **poets** writing in English in the XX century. Though this may be true, it devalues his fundamental contribution in the world of **West Indian theatre** and **art**. In the project, I also investigate whether Walcott's **multimodal work**, a mix of Caribbean folkloric traditions and Western oriented structures and themes, can open up towards **transdisciplinary encounters** within the world of arts, particularly intersemiotic dance-theatre.

APPLICATIONS

I analysed three works – two plays, *The Joker of Seville* and *Pantomime*, and one long poem *Tiepolo's Hound*, since they epitomise respectively a response to Spanish, English and French cultural legacies in the New World. These are **re-writings** of Don Juan, Robinson Crusoe and Camille Pissarro's stories, from a Caribbean perspective. Following Quijano and Mignolo's theoretical approaches, I applied a **decolonial perspective**, thus uncovering Walcott's strategies to respond to the **colonial matrix of power**, through hybrid identity representations, schizophrenic *doubles*, and destabilising geo-temporal shifts. Secondly, as a former professional dancer, I relied on the concept of (decolonial) **praxis** to investigate **new artistic dialogues** with Walcott's texts.



Derek Walcott (1930-2017), poet, playwright, painter and artist, one of the most distinguished voices of Caribbean literature and art

RESULTS

The textual analysis demonstrated how Walcott's literary space is **fragmented** and **unpredictable**. West Indian **performativity**, the use of **music** and **figurative art** - for Walcott was also a **painter** - are essential element in his work, as much as his use of **specific artistic means**, such as calypsos, folk stories and dances. The Antillean archipelago is a creative and imaginative laboratory, where borders and **epistemic boundaries** are **challenged** to give voice to unknown or **erased stories**, and also to embrace the **carnivalisation of life**, which cures historical wounds and celebrates the innumerable colours and shades of the Caribbean.

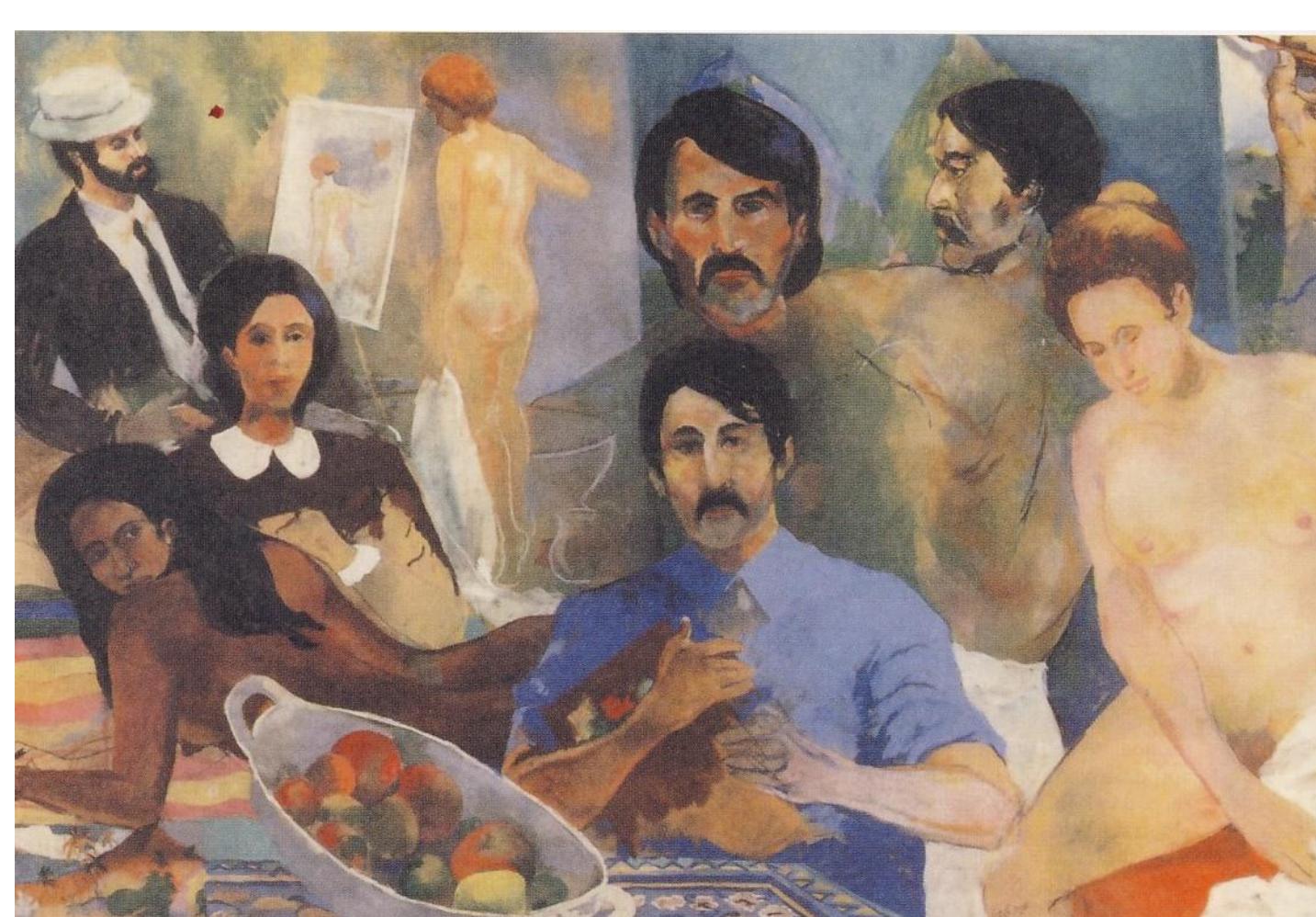
In the second part, I contrived a **dance-theatre adaptation** of Walcott's *The Schooner Flight*, his poetic manifesto. The performance, which took place in 2019 in Pordenone, was part of a complex **transmedia creation** which gathered together - in **partnership** - ballet students, dancers, actors and video professionals, with the intent to reflect on Walcott's wor(l)d and also on our own.



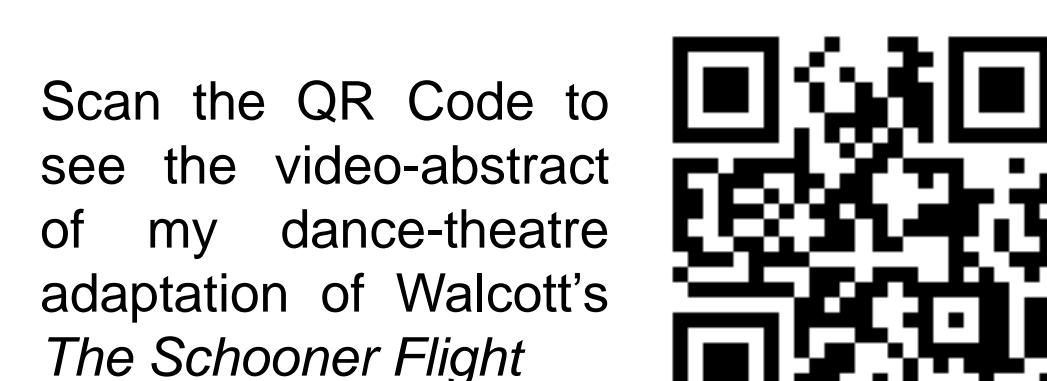
Wendell Manwarren and David Tarkenter in *Pantomime* (1980) at the Lakeside Theatre, University of Essex (2012)



The Joker of Seville's music album by Derek Walcott and Galt MacDermot (1974)



Gauguin's studio (1986), one of Walcott's paintings included in his multimodal poem *Tiepolo's Hound* (2000)



Scan the QR Code to see the video-abstract of my dance-theatre adaptation of Walcott's *The Schooner Flight*



Two excerpts of my multimodal dance-theatre adaptation of Walcott's poetic manifesto *The Schooner Flight*, a transdisciplinary dialogue with our regional space of Friuli Venezia Giulia